

C'era una volta un vecchio asino che aveva lavorato sodo per tutta la vita. Ormai non era più capace di portare pesi e si stancava facilmente, per questo il suo padrone aveva deciso di relegarlo in un angolo della stalla ad aspettare la morte.

L'asino però non voleva trascorrere così gli ultimi anni della sua vita. Decise di andarsene a Brema, dove sperava di poter vivere facendo il musicista.

Si era incamminato da poco quando incontrò un cane, magro e ansante.

"Come mai hai il fiato?" gli chiese.

"Sono dovuto scappare in tutta fretta per salvare la pelle" gli rispose il cane. "Il mio padrone voleva uccidermi, perché ora che sono vecchio non gli servo più". "Purtroppo è vero – continuò - non sono più capace di rincorrere la selvaggina come una volta, e sono così debole che non spavento più nessuno. Ma ora come farò a procurarmi da mangiare?" concluse depresso.

"Vieni a Brema con me" suggerì l'asino. "Laggiù faremo fortuna con la musica: io suonerò il liuto e tu mi darai il ritmo con il tamburo".

Il cane accettò la proposta e s'incamminò con il nuovo amico. Non avevano percorso molta strada che s'imbattono in un gatto che miagolava disperato.

"Cosa ti è successo per lamentarti in questa maniera?" gli chiese l'asino.

"Sono vecchio e soffro d'artrite, per questo non sono più agile come una volta e devo stare al caldo. Ma vedendomi riposare vicino al caminetto, ieri il mio padrone si è infuriato, mi ha accusato di essere un fannullone, mi ha rimproverato di non saper acciuffare nemmeno un topolino e mi ha cacciato da casa. Senza pietà! Pensare che l'ho servito fedelmente per tutta la vita!... Ora non so proprio dove andare, non so proprio come sbarcare il lunario!" rispose singhiozzando il gatto.

"Allora vieni a fare il musicista con noi a Brema" gli dissero insieme l'asino e il cane.

Il gatto non se lo fece ripetere due volte e pieno di speranza si unì a loro. Passando davanti a una fattoria, furono distratti da un gallo che schiamazzava rincorso da una massaia.

"Mi vuole tirare il collo! Vuole me perché non ha un tacchino da cucinare per il pranzo della domenica! Mi vuole tirare il collo!" urlava terrorizzato.

I tre comparì gli gridarono: "Vieni con noi! Con la tua bella voce TESTO ORIGINALE conquisteremo Brema!"

Non ebbero il tempo di aggiungere altro che, appollaiato sulla schiena dell'asino, sentirono il gallo che li incitava: "Corriamo, corriamo, prima che il padrone mi acchiappi!"

Una corsa disperata fin nel folto del bosco. Lì finalmente ripresero fiato.

Ormai si era fatto buio e, si sa, di notte non è prudente viaggiare. Dovevano cercare qualcosa da mangiare e un posto per dormire almeno per quella notte. Rifocillati e riposati, l'indomani sarebbero ripartiti per Brema. Fu allora che sentirono dei rumori ...

Nascosti tra i cespugli, si guardarono intorno ... videro una casa: ecco da dove arrivavano

brusio, risate e... un profumo d'arrosto! Erano così stanchi e così affamati. Cercando di

non fare rumore si avvicinarono alla casa e, con cautela, sempre senza farsi scorgere,

guardarono all'interno attraverso la finestra. Non potevano credere ai loro occhi! In mezzo

alla stanza c'era un tavolo colmo di buone cose: un tacchino ripieno, mortadelle invitanti, formaggi di tutti i tipi, pane d'ogni forma, torte stupende, frutta profumata,...

"Potremmo chiedere ospitalità..." non ebbero il tempo di aggiungere altro che i quattro amici videro avvicinarsi al tavolo tre ceffi paurosi. Dunque quello era il covo dei briganti! Se quei tipacci li avessero visti, sarebbe stata la loro fine. Si sa che la fame aguzza l'ingegno. Nascosti tra i cespugli, studiarono un piano diabolico che avrebbe spaventato quei briganti, così da obbligarli a scappare dal loro covo e da lasciare tutto quel ben di dio da mangiare a loro completa disposizione. Nel buio e nella tranquillità della notte, interrotti solo dalla luce che irradiava dall'interno della casa e dal vociare sguaiato dei briganti, si avvicinarono alla finestra. In silenzio perfetto l'asino appoggiò le zampe sul davanzale, il cane balzò sul dorso dell'asino, il gatto si arrampicò fin sulla testa del cane e il gallo si appollaiò sulle spalle del gatto. Quindi, ad un cenno dell'asino, diedero inizio al loro primo concerto: IHA! BAU! MIAO! CHICCHIRICHÌ!... e fu tutto un tagliare, abbaiare, miagolare e schiamazzare. Un inferno!

Terrorizzati, i tre briganti cercarono la salvezza fuori dalla casa, ma all'uscita furono investiti da un essere che calciava, graffiava, mordeva, beccava. Un INFERNO!

Scapparono per non tornare mai più in quel luogo maledetto.

I quattro amici non ci pensarono due volte: si precipitarono all'interno della casa, senza esitare si sedettero intorno al tavolo e ... credo siano ancora lì che mangiano e ridono, che ridono e mangiano. Lì era il Paradiso!

Fine

Suggerimenti di lavoro

Prima della lettura l'Insegnante invita i bambini a interpretare il contenuto delle vignette per riconoscere i personaggi; successivamente legge la storia e i bambini individuano con lo sguardo la vignetta relativa alla parte del racconto che stanno ascoltando.

Infine ricostruiscono la storia numerando le vignette.

A questo punto dell'anno scolastico gli alunni sono in grado di raccontare le sequenze numerate; l'insegnante avrà cura di proporre i giusti connettivi per unire le frasi e creare una sintesi del racconto, anche scrivendo alla lavagna le frasi dettate dagli alunni e proponendo un copiato.

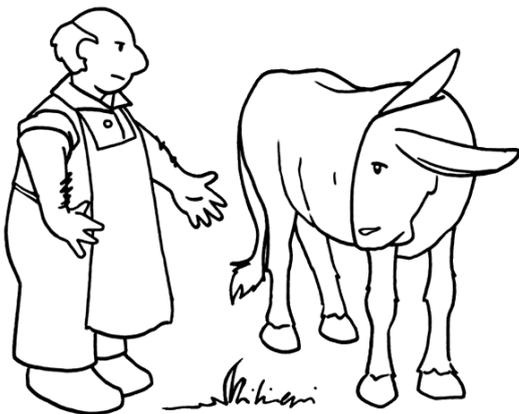
La scena finale (i quattro animali che si godono la vecchiaia) andrà anche illustrata.

I disegni sono di www.midisegni.it

www.latecadidattica.it

I MUSICANTI DI BREMA

Ascolta la lettura della fiaba e numera le scene nell'esatta sequenza. Colora.

 <p>1</p>	